

CONQUISTARE, MANTENERE, PRESERVARE LA NOSTRA LIBERTA'
CON QUALE SPIRITO E PROSPETTIVA
visione rivolta al mondo della donna

copyright©iltibetano.com 2008

di Neli Di Pisa

“ Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”
(Genesi 2,18)

“...allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò, gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto.

Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolto all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse :

“questa volta essa
è carne della mia carne
e osso delle mie ossa.
La chiamerò donna
perché dall’uomo è stata tolta”



Titiano - Adamo e Eva

Per questo l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne”. (Genesi 2,21-23-24)

Una “sola carne” dunque. Le due facce di una stessa medaglia. Stesse esigenze, stessi diritti, stessi doveri.

L’uomo e la donna hanno compiuto *insieme* il delitto inespiable che corrompe alla radice la specie umana, il peccato originale, incancellabile, che consiste nel cedere alla tentazione di conoscere il bene ed il male.

Nell’Eden, prima, non esisteva distinzione tra bene e male, ed è l’uomo Adamo a creare con la prima disobbedienza questa contrapposizione.

Dice il serpente : “Dio sa che il giorno in cui voi ne mangerete (il frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male - vedi Genesi 2,6) , vi si

CONQUISTARE, MANTENERE, PRESERVARE LA NOSTRA LIBERTA'
CON QUALE SPIRITO E PROSPETTIVA
visione rivolta al mondo della donna

apriranno gli occhi e sarete come Dio: conoscitori del bene e del male” (Genesi 3,5)

Dio , a peccato consumato, conferma :

“Ecco l’uomo è diventato come uno di noi per la conoscenza del bene e del male”
(Genesi 3,22)



Tamara De Lempicka – Adamo ed Eva

La conoscenza del bene e del male non è in realtà che la “creazione” del bene e del male. Adamo ed Eva non sono i conoscitori , bensì i “creatori” del bene e del male, perchè questo rapporto di antitesi non esiste ancora nella condizione naturale regolata dai cicli degli astri e degli istinti. Adamo ed Eva sono loro i padroni e signori della “Norma”, della regola, di quel dover essere che separa in comportamenti-sì e comportamenti-no, ciò che l’istinto, la natura, l’essere, non è più in grado di regolare.

L’esistenza umana è normativa.

Per ciascuno di noi ci deve essere un dover essere, ma non è mai detto quale. La difficoltà è nell’essere padroni delle nostre scelte. E questo non è possibile. Ci si potrebbe chiedere “Che cosa è morale”?.

Se l’Essere è, non esiste il dover essere e l’etica diviene utopia.

L’Essere , se davvero è, è il Senso.

Se l’Essere è, “ tutto ciò che è, è in Dio” e “ le cose particolari non sono nulla, se non affezione degli attributi divini”(B. Spinoza “Etica”).

Se l’Essere è, l’etica è nulla perchè è introvabile, non c’è “un dover essere” che non sia già da sempre esistito, iscritto nel cosmo come suo patrimonio genetico, come insieme inevitabile, cui non si può sfuggire, dei suoi cromosomi morali.

Come destino.

CONQUISTARE, MANTENERE, PRESERVARE LA NOSTRA LIBERTA'
CON QUALE SPIRITO E PROSPETTIVA
visione rivolta al mondo della donna

Se l'essere è, l'etica si spegne in obbedienza.

La Libertà non esiste in quanto tale.

La libertà è solo la libertà di piegarsi. Il Cosmo dell'essere risuona solo di un immane, corale, ininterrotto, ineludibile "Sì".

Se l'Essere è, l'obbedienza è il senso dell'Essere.

L'Essere stesso, sotto i cangianti surrogati di Dio, Spirito, Storia, Soggetto, Destino, se è, tutte le cose, comprese scelte, decisioni, azioni, devono essere nel senso della necessità o del destino.

L'esistenza è normativa.

Questa è la condizione naturale ed ineluttabile dell'uomo.

Ogni specie animale affida il suo comportamento alla certezza dell'istinto.

L'Homo sapiens si sottrae e non ne è più costituzionalmente capace.

Non ci sono più istinti a regolare i comportamenti, dovranno perciò intervenire le regole a motivarli.



Waterhouse – The crystal ball

Il dover-essere, la *norma*, stabilirà i confini tra comportamenti-sì e comportamenti-no, da seguire perchè autorizzati e da evitare perchè proibiti poichè nessun istinto, nessun "essere" prescrive più con la sicurezza inesorabile dell'istinto.

La Norma stabilirà i comportamenti dell'esistenza.

La morale è ontologica.

La gamma dei dover-essere è illimitatamente arbitraria, anche se un residuo di istinti ne segna i confini del resto mai definitivi, in ultima analisi.

CONQUISTARE, MANTENERE, PRESERVARE LA NOSTRA LIBERTA'
CON QUALE SPIRITO E PROSPETTIVA
visione rivolta al mondo della donna

Storia, Archeologia, Paleontologia testimoniano la quantità infinita delle configurazioni di dover-essere esistiti, che sono stati efficacemente dati dal surrogato degli istinti.

Tutto è stato permesso e tutto è stato proibito.

Norme fra loro reciprocamente ripugnanti : “di universale non ve n’è nessuna. Il furto, l’incesto, l’uccisione dei figli e dei padri, tutto ha trovato il proprio posto tra le azioni virtuose” (B. Pascal - Pensieri)

Deve esistere un “dover-essere”, ma non è mai detto quale.

Non possiamo sostenere la responsabilità di essere come Dio: i creatori del nostro mondo di norme. Questa responsabilità ci schiaccia.



Waterhouse – Miranda, La Tempesta.

Il 10 Dicembre 1948 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la dichiarazione universale dei Diritti dell’Uomo.

Si legge testualmente : “.....*i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell’uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell’eguaglianza dei diritti dell’uomo e della donna.....*”

e si prosegue nella proclamazione : “.....*ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate.....senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.....*”

E’ molto triste pensare che dopo tanta storia e vita vissuta, dopo le infinite esperienze politiche e religiose, dopo un Cristo, che predica amore e dice che siamo tutti fratelli, figli di Dio, dopo la Rivoluzione Francese, che riinneggia ai principi di “Libertà, Uguaglianza, Fratellanza” e, di contro le spaventose guerre razziali, vedi quella di secessione in America nel non lontano 800, il terribile

**CONQUISTARE, MANTENERE, PRESERVARE LA NOSTRA LIBERTA’
CON QUALE SPIRITO E PROSPETTIVA
visione rivolta al mondo della donna**

Olocausto, e quanto altro ancora, si senta il bisogno, la necessità di fare questo Proclama, che è la chiara ammissione che l’uomo non ha fatto tesoro delle esperienze e degli insegnamenti avuti e che è immutato nella sua etica dagli albori del suo esistere.

Perchè questo Proclama è il proclama della sua inciviltà e dei suoi abissali limiti spirituali.

Nel teatrino dell’esistenza cambiano gli scenari, i tempi ed i modi ma i burattini sono sempre gli stessi. Il burattinaio (il destino?) muove i fili, distaccato e lontano.

L’animale riproduce sempre uno stesso immodificato ciclo di vita, una esistenza solo biologica. La strategia del comportamento è data e governata da una tragica e fatale necessità. I cromosomi hanno già deciso la divisione tra comportamenti-sì e comportamenti-no. Il ciclo può solo ripetersi ad ogni generazione in un ritorno eterno fino a che una mutazione genetica irrompe ed il lavoro della selezione darwiniana non crea una nuova specie con un’altra strategia di comportamenti.

La fatica di obbedire alla norma è nulla rispetto alla paura di *creare* la norma. L’uomo è terrorizzato dalla “responsabilità-per-la-norma” da rimuoverla come



Waterhouse – The waterlady

CONQUISTARE, MANTENERE, PRESERVARE LA NOSTRA LIBERTA'
CON QUALE SPIRITO E PROSPETTIVA
visione rivolta al mondo della donna

colpa irredimibile, esclusa da qualsiasi possibilità di riscatto, e da raccontarsi come disobbedienza verso Dio ciò che è il gesto inaugurale e ineludibile del suo venire al mondo: darsi una norma che sostituisca l'innocenza ormai inefficace dell'ordine degli istinti.

Per l'uomo è insopportabile il silenzio di senso dell'universo e la sua solitudine in esso.

Ci terrorizza che solo il *dover-essere* dia senso ad un universo altrimenti insensato, e che solo noi possiamo far esistere. Proprio ciò getta l'uomo in un abisso di disperazione : la disperazione della solitudine più assoluta perchè originaria.

Come la sua responsabilità.

Perché l'esistenza dell'uomo è gettata nella responsabilità del dover-essere che dovrà scegliere e che fa corpo unico con la sua condizione di esistenza.

L'individuo è irripetibile.

Individuo non vuol dire Uno, ma *Ciascuno*, protagonista di una vita che è irrimediabilmente ed inalienabilmente sua.

Implica un orizzonte di ostinata cura per una eguaglianza *ossessiva* in dignità e valore.

Il primato dell'io fonda solo un progetto, irrealizzabile, inattuabile di *egocrazia*.

Il primato dell'io, l'egocrazia, in apparenza è universo di cannibalismo, in realtà è deserto di autofagia. La sua logica è la guerra civile permanente, fino a che un Sovrano regni assoluto ma senza più sudditi. Un vincitore senza più vinti.

In questa ottica il comportamento dell'uomo e della donna sono sanciti da sempre, nel senso che ciascuno di loro deve rivestire un ruolo che è complementare a quello dell'altro.

Non esiste il ruolo "*più importante*". Esiste il "*ruolo necessario*" affinché la molecola famiglia, nell'ambito sociale, compia il ciclo riproduttivo e vitale della specie.

Uomo e donna sono identici, pari nelle esigenze, nei diritti e nei doveri.

Ciascuno i suoi.

Hanno compiti diversi in relazione ai ruoli da rivestire. Ed i ruoli hanno tutti la loro importanza e la loro dignità.

Tutto questo va bene o meglio andrebbe bene se non intervenisse il desiderio di sopraffazione. La solita, eterna, immutabile legge del più forte, narcisista, che vuole soverchiare sul più debole.

Fisicamente e moralmente.

CONQUISTARE, MANTENERE, PRESERVARE LA NOSTRA LIBERTA'
CON QUALE SPIRITO E PROSPETTIVA
visione rivolta al mondo della donna

Corsi e ricorsi nella storia. Donne splendide per intelligenza ed uomini più forti per il potere.

Non si rispettano le regole dei comportamenti -si e comportamenti-no. Ed è il kaos.

Si è visto nei secoli la donna relegata a ruoli di sudditanza, offesa nella sua dignità. Si è visto però anche la donna protagonista, matriarcale, salomonica, amazzone guerriera, eroina, sovrana, santa.

Quando è stato possibile si sono sfruttate le sue debolezze a suo scapito oppure esaltate le sue qualità.

Corsi e ricorsi. Sinusoidi che si ripetono come onde di un sasso gettato nello stagno della vita.

Ciascuno il suo ruolo. Ciascuno rispetti le regole. Solo così nella libertà dell'obbedienza si potrà avere giustizia in campo sociale, economico e politico.

Alle soglie del 2000, nell'era attuale, così detta moderna, in un periodo di abbattimento di valori, si rincorrono chimere fasulle per una conquista inutile e vacua che dovrebbe essere gene ereditario con i caratteri della specie.

Realizzarsi. Ma in che cosa?

Conquistare, preservare, mantenere cosa?

Libertà di buon senso, antico come il tempo.

Parlare in questo contesto di libertà per la donna vuol dire ammettere, dichiarare apertamente, a voce spiegata, tonante, che per lei "*libertà*" non esiste ed io mi rifiuto di credere questo.

Esiste la libertà dei pari diritti all'obbedienza delle leggi naturali che vanno fatte rispettare nell'ambito dell'etica universale.

Nella stessa Obbedienza Massonica, in cui Libertà, Uguaglianza e Fratellanza sono vessillo garrente di progresso morale e spirituale per tutti gli esseri umani, nel passato si è assistito al rifiuto della donna nella Loggia.

Discriminazione anche in quell'ambito, tra i "Fratelli Maledetti".....

La donna non ha nulla da invidiare all'uomo, così come l'uomo non ha nulla da invidiare alla donna. (Ricordiamoci che il "mammone" lo crea la donna!)

Non devono esistere rivalità di sorta.

Grazie alla maturità raggiunta, ai buoni fini da perseguire, insieme, compatti, uniti in uno sforzo comune nella lotta all'ignoranza ed all'ottusità, nel cammino iniziatico verso il bene comune, si è capito che si doveva dare spazio alla donna per la ricchezza della sua spiritualità, per le doti meravigliose, e non solo di

**CONQUISTARE, MANTENERE, PRESERVARE LA NOSTRA LIBERTA’
CON QUALE SPIRITO E PROSPETTIVA
visione rivolta al mondo della donna**

madre, di cui è ricca. Doti non misconosciute ma volutamente ignorate, per opportunità contingenti.

Mi auguro che per il futuro non si debba mai più parlare di “*libertà della donna*” poichè saranno superate tutte le barriere di pregiudizi sciocchi e vuoti e l’essere umano, l’Homo in quanto stirpe biologica, avrà raggiunto soglie di spiritualità più alte e complete.

.....o forse piuttosto dovrà intervenire una mutazione genica in evoluzione darwiniana ?.....

Neli Di Pisa

copyright©iltibetano.com 2008



Boldini – The Dark Lady